

Tassi Usa, Italia a rischio

Yellen pronta al rialzo, Draghi per ora resiste. Ma il nostro spread è già decollato
Occhi puntati su prestiti e mutui: tramonta la stagione del denaro facile

COMELLI e TURANI
A pagina 4

Rialzo dei tassi, l'America è pronta La Fed chiude l'era del denaro facile

Ora l'attenzione si sposta sulla Bce. Il timore: prestiti e mutui più cari

La stretta agita Btp e dintorni E lo spread sale a 181 punti

Chiudono sotto pressione i titoli di Stato italiani, dopo le parole della Yellen: lo spread torna a 181 punti e il rendimento del Btp decennale sale al 2,10%



I nostri soldi

Boom prestiti

Fra gennaio e settembre 2016, le nuove erogazioni di mutui hanno segnato un incremento del 38% rispetto allo stesso periodo del 2015, ha riferito l'Abi. L'aumento è legato anche ai tassi bassi

Interessi bassi

La scelta della Bce di tenere bassissimo se non nullo il costo del denaro negli ultimi mesi ha permesso alle banche di offrire mutui a tassi molto bassi, incentivando fra i privati lo strumento della surroga

Mutui, si cambia

Oggi Europa e America sono economie diverse, il Vecchio continente cresce più a fatica. Ma secondo molti economisti è chiaro ormai che la stagione dei tassi bassi (e quindi dei mutui leggeri) è destinata a chiudersi

IL CALENDARIO

«L'aumento arriverà relativamente presto»

La scommessa è su dicembre



L'economia migliora

«Siamo ormai vicini alla piena occupazione»

La richiesta di sussidi di disoccupazione ai minimi da 43 anni

Elena Comelli
MILANO

JANET Yellen non molla. Conferma l'imminente rialzo dei tassi, annuncia che intende restare alla guida della Fed per l'intero mandato e bocchia l'ipotesi di riforma di Wall Street avanzata da Trump. La presidente della Fed-

ral Reserve ha ribadito in un'audizione al Congresso che un aumento del costo del denaro potrebbe arrivare «relativamente presto se i dati macroeconomici continueranno a mostrare progressi». La prossima riunione della Fed si terrà il 14 dicembre e secondo diversi osservatori potrebbe essere già quella l'occasione per una stretta di politica monetaria. Il consiglio della Banca centrale europea, invece, si muove in direzione contraria e nella prossima riunione dell'8 dicembre, come emerge dal resoconto del meeting di ottobre, si avvia a mantenere il livello dello stimolo monetario, il che significa probabilmente un'estensione del programma di acquisto di titoli oltre la scadenza prevista del marzo 2017. Ma una manovra sui tassi europei non potrà essere rinviata a lungo, con un'immediata ricaduta sul popolo dei mutui che potrebbe rivedere livelli delle rate ormai dimenticati. Stretti fra incu-

dine e martello, i mercati europei restano deboli, in attesa degli sviluppi, con una lieve perdita per Piazza Affari e lo spread tra Btp e Bund tedeschi che torna ad allargarsi poco sopra i 180 punti base.

LA SCOSSA più decisa ieri è venuta da Janet Yellen, che parlava per la prima volta dopo l'elezione di Donald Trump alla Casa Bianca. Innanzitutto ha detto che non prevede di dimettersi dalla presidenza della Fed. «È mia piena intenzione finire il mandato», ha detto, precisando di «non prevedere dimissioni anticipate». Yellen ha as-



sunto l'incarico alla guida della Fed a febbraio 2014 e il suo mandato dura quattro anni, dunque scade alla fine di gennaio del 2018.

Poi il numero uno della Fed ha difeso la legge Dodd-Frank, la riforma della finanza varata dal presidente uscente Barack Obama dopo la crisi del 2008 e fortemente attaccata dal presidente eletto Trump. «Ha molti aspetti positivi» e non sarebbe opportuno «portare indietro le lancette della regolamentazione finanziaria». Yellen ha rivendicato con decisione l'autonomia delle banche centrali dalla politica. L'indipendenza «è d'importanza cruciale» e ci sono chiari segnali di «un terribile impatto sull'economia» quando gli istituti centrali «sono sottoposti a pressioni politiche», ha detto, sottolineando che «ci sono prove chiare di migliori ricadute» quando le banche centrali sono indipendenti. Yellen ha anche detto di «credere fortemente» nel doppio mandato della Fed, che prevede massima occupazione in un contesto di stabilità dei prezzi.

QUANTO ai tassi, si appresta ad alzarli, visto che l'economia continua a creare posti di lavoro e all'orizzonte si vede una possibile risalita dell'inflazione. «L'economia Usa e il mercato del lavoro hanno ancora margini di miglioramento», ha aggiunto Yellen, ma ormai non si può più ritardare ancora la stretta monetaria, altrimenti la Fed potrebbe essere costretta a un «incremento repentino».



Gli effetti

Fiato all'euroexport

La prima conseguenza dell'aumento dei tassi Usa, già misurabile ieri, è il rafforzamento del dollaro che, nel cambio con l'euro, favorirà l'export Ue

Bce a un bivio

Le politiche monetarie sulle due sponde dell'Atlantico non vanno in parallelo, ma la Bce di Draghi dovrà prima o poi fare i conti con una stretta

Capitali, addio alla Ue

Con i tassi Usa più alti, i i fondi internazionali sposteranno i capitali dall'Europa all'America. Probabile anche la fuga dai titoli di Stato europei

Borse in altalena

La stretta monetaria rovina la festa della liquidità a piene mani sui mercati azionari che diventeranno volatili con un probabile calo delle azioni